

Stimolare e coltivare le abilità di ciascuna persona, coinvolgerle nel creare un progetto e quindi invitarle a prendersi del tempo per immaginare e progettare ciò che si andrà a creare, aiuta a sfuggire allo stress quotidiano e a mantenere il cervello giovane, migliorando la fiducia in se stessi.

E' questo l'obiettivo dei percorsi qui presentati.

Un esempio è quello sviluppato con i corsi di tappezzeria, sartoria e falegnameria organizzati nella sezione maschile da ENAIP FVG, uno degli enti di formazione presenti all'interno della CC di Trieste, per facilitare il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute. I laboratori, diretti da Tomas Rigali hanno permesso alle persone coinvolte, acquisendo abilità specifiche, di realizzare i telai e poi il tessuto.

L'altro esempio è quello organizzato da Annalisa e concretizzato assieme a Cinzia, due volontarie della Comunità di San Martino al Campo, nella sezione femminile. A sostenere il percorso è l'entusiasmo del volontariato e la determinazione delle donne della sezione che hanno deciso di aderire all'attività che aveva uno scopo specifico: aiutare persone in difficoltà dando contenuto positivo al tempo della detenzione e ricucire lo strappo creato con la commissione del reato.

Due diversi percorsi, due diverse modalità di realizzazione, un unico scopo: quello di dare contenuto qualificato al tempo della pena, coinvolgere le persone in progetti costruttivi, coltivare i rapporti con gli altri evitando l'isolamento. Perché l'isolamento è un grave problema; l'analisi delle sezioni in cui sono avvenuti i suicidi rileva un dato allarmante: l'85% dei casi si è verificato in sezioni a custodia chiusa confermando che l'isolamento, e la mancata socialità, possono influire nella decisione di togliersi la vita.

Il Garante comunale dei diritti dei detenuti

Elisabetta Burla

Con il supporto tecnico di
Tomas Rigali e delle volontarie
Annalisa e Cinzia della Comunità
di San Martino al Campo

dal lunedì al sabato
dalle 8:30 alle 14:00
INGRESSO LIBERO



Comune di Trieste
Area Polizia Locale e Sicurezza
Garante dei Detenuti

ENAIP
Friuli Venezia Giulia


COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

associazione
DE BANFIELD
CASA VIOLA
DE BANFIELD

Ce n'è di stoffa

**Mostra dei manufatti realizzati dai
detenuti e dalle detenute della Casa
Circondariale di Trieste**

**Presentazione
28 ottobre ore 12:30**



28 ottobre - 29 novembre 2024
Palazzo di Giustizia di Trieste
Foro Ulpiano, 1

Questo progetto nasce da un'idea di alcune detenute della sezione femminile del carcere "E. Mari" di Trieste come seguito al progetto realizzato per l'associazione *aiuto alla vita*, entrambi realizzati con il sostegno e la collaborazione dei volontari dell'associazione San Martino al Campo che, da anni, investono il loro tempo per portare un po' di luce ed aiuto dentro le mura del carcere.

In particolare le volontarie Annalisa, che ha messo la sua esperienza a nostra disposizione e che con biblica pazienza ci ha insegnato le tecniche del patchwork, e Cinzia, con la sua fantasia e vitalità si è unita a noi nella realizzazione del progetto.

Entrambe, con grande entusiasmo, si sono messe in prima persona per insegnare a noi detenute qualcosa che ci fosse utile ed allo stesso tempo che potesse essere d'aiuto a persone meno fortunate.

Le copertine tattili terapeutiche che abbiamo realizzato vogliono essere utili a tutte quelle persone che sono affette dal morbo di Alzheimer a tutti i livelli della malattia ed a tutti i loro cari affinché quel filo che tiene uniti possa diventare più forte, un modo per interagire e far sentire i pazienti più attivi ed i loro familiari più coinvolti nelle loro vite.

Le Copertine Tattili Terapeutiche sono state realizzate con materiali di riciclo ed hanno lo scopo di stimolare, attraverso la sensazione tattile, sia la capacità motoria delle mani sia di stimolare l'area celebrale dei ricordi.

Per noi detenute è stato molto istruttivo oltre che divertente cercare di diversificare le combinazioni possibili assemblando tessuti diversi ad oggetti comuni, immaginando che il lavoro finito verrà destinato a qualche nonno o nonna che potrebbero essere i nostri. Persone che hanno dimenticato tutta o una parte della loro vita, persone che, attraverso i nostri lavori, potranno ricordare un pezzetto di sé e della loro vita familiare.

Siamo onorate e felici di aver potuto contribuire ad aiutare delle persone fuori dal carcere e siamo orgogliose di aver dimostrato a noi stesse di essere capaci di farlo.

Sentirsi utili nella società rimane, ancora, il più importante modo (sano) di vivere ed è la strada giusta per un futuro reinserimento nella società.

Per questo motivo ci sentiamo di ringraziare l'area educativa del carcere che ha permesso anche a questo progetto di andare a buon fine e ci auguriamo che analoghe iniziative, che uniscono il volontariato alla solidarietà e beneficenza, continuino nel tempo perché è un modo per portare fuori, nel mondo, il positivo che c'è tra queste mura, aiutare gli altri aiutando noi stesse.

Grazie

Le detenute

Nella casa Circondariale di Trieste, EnAIP è entrato circa una trentina di anni fa, per sviluppare la formazione professionale dei ristretti. Come diceva don Milani "I Care"; a noi interessa. Interessano le persone, interessa supportarle nelle diversità, crediamo fortemente che Ce n'è di stoffa, in ognuno.



"Ogni tappeto del mondo è un testo annodato e racconta sempre una storia: la storia di chi lo ha realizzato, della sua famiglia, del suo paese, di quello che hanno vissuto o stanno vivendo. Ed è così anche per quelli eseguiti dai miei allievi, anch'essi raccontano la loro storia."

Tomas Rigali